



Notiziario

Settimanale - Direttore Responsabile Sedioli Luciano - Referente per Autorizzazione Curia Vescovile di Forlì
n. 94/142 del 09.01.1984 Milanese Don Giordano - Redazione, Amministrazione, Tipografia, Via Nefetti, 14 - 47018 Santa Sofia
(FC) Tel./Fax 0543/970159 - E-mail: gruppok@libero.it Sito internet: www.gruppok.org - Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale ROC (iscrizione n° 22665) - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/2/2004 n°46) art.1 comma 1 - CN/FC

LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO NEL TERRITORIO CHE OGGI E' LA ROMAGNA

Nei primi secoli dell'era cristiana la diffusione del Cristianesimo in Italia è stato un fenomeno quasi esclusivamente urbano; solo dal IV secolo si verificò quell'espansione della cristianizzazione delle campagne, nei pagi, che a lungo incontrò una tenace resistenza da parte delle popolazioni locali.

Il termine "pagus" fa parte del lessico amministrativo romano e stava ad indicare una circoscrizione rurale e quindi fuori dai confini delle città, accentrata su luoghi di culto locale, pagano prima e cristiano poi; da esso deriva il termine pagano.

Quando si diffuse il cristianesimo anche nelle campagne la chiesa cristiana si sostituì all'antico culto pagano con le pievi e successivamente con le parrocchie.

Originariamente le prime comunità cristiane affidavano tutta la loro liturgia ad un vescovo che risiedeva in una città. Al di fuori delle sedi vescovili non esistevano chiese, fino a quando nel IV secolo le comunità rurali (nei pagi) divennero tanto numerose da richiedere la residenza permanente di un membro del clero.

E' da questo momento che incominciano le parrocchie. Il termine parrocchia deriva dal greco e significa "vicino di casa" e indica tutti coloro che vivono fuori dalla città e quindi nelle campagne rurali (i pagi).

Fra coloro che portano il primo annuncio del Vangelo in Romagna c'è senz'altro Sant'Apollinare, primo vescovo di Ravenna, che visse tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Secondo la tradizione proveniva da Antiochia e sarebbe stato discepolo di S. Pietro. Morì martire per la fede.



Vicino a noi poi verranno S. Mercuriale che verrà considerato il primo vescovo di Forlì, e S. Ruffillo venerato come protovescovo di Forlimpopoli, tutti due vissuti nel V secolo.

Nella nostra Val Bidente avrà senz'altro dato sviluppo alla vita cristiana S. Ellero, vissuto tra le due metà dei secoli V e VI.

S.Ellero nasce nella Tuscia (regione tra la Toscana e il Lazio); da adulto scelse la vita eremitica ritirandosi sul colle di Galeata al quale in seguito sarà dato il suo nome (monte S.Ellero).

Il primo seguace di S. Ellero fu un nobile pagano di nome Olibrio che secondo l'agiografia, S. Ellero liberò da uno spirito maligno e poi battezzò insieme a tutta la famiglia.

Rimasto vedovo, Olibrio si offrì assieme ai due figli come compagno di vita monastica offrendo i suoi averi e un piccolo terreno. Su quell'appezzamento di terreno Ellero fondò, verso il 496 un nucleo monastico, così Ellero passò dalla vita eremitica a quella monastica.

La regola del suo monastero era semplice, simile a quella di S. Pacomio, seguita da molti eremiti, prima che si affermasse quella di S. Benedetto. Il monastero di S.Ellero divenne negli anni un centro importante e rispettato e il suo abate fu per diversi secoli la massima autorità, civile e religiosa, dell'Appennino Forlivese.

In loco c'era anche l'Abbazia di S. Maria in Cosmedin che fu un insigne monastero dei camaldolesi.

Nel 1520 le due Abbazie furono unite dando così inizio al "Nullius Dioecesis" di S. Ellero.

Nel 1537 si dice che il vicario generale incominciò a risiedere abitualmente a Isola fin quando non fu disposto di porre il domicilio in Galeata.

Nella Visita Pastorale del 1756 si dice: "Questa chiesa è capo dell'altra Abbazia sotto il titolo di S. Maria in Cosmedin, adesso invero, unita in perpetuo all'altra Abbazia di S. Ellero di Galeata".

Questo "Nullius Dioecesis di S. Ellero" durò fino al 1785 quando tutto il suo territorio passò alla Diocesi di Sansepolcro. Quando nel 1975 la Diocesi di Sansepolcro venne smembrata, tutto il nostro territorio passò alla Diocesi di Forlì-Bertinoro e lo è tutt'ora.

don Giordano



FESTE DELLA MADONNA - In queste ultime domeniche sono state celebrate le Feste della Madonna in diverse comunità della nostra Unità Pastorale Alta Valbidente e, precisamente a Casanova dell'Alpe, Camposonardo, Spinello e Monteguidi.

Si prosegue nella celebrazione della festa mariana a

PIETRAPAZZA: domenica 1 settembre con la Festa della Madonna del Rosario e della titolare S.Eufemia.

CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI – sabato 14 settembre 2024



presso la parrocchia di Vecchiazzano (via Veclezio, 13/b – Forlì) alle ore 15 nel salone polivalente si terrà il Convegno Diocesano dei Catechisti. Anche i nostri catechisti sono invitati a parteciparvi. Per organizzarci rivolgersi in parrocchia a Mirko, di cui tutti i catechisti hanno il numero telefonico e del cellulare.

RESTAURI NELLA CHIESA DEL S.S. CROCIFISSO – Già dal mese di luglio,



causa lavori di restauro, la chiesa del SS Crocifisso è chiusa e le messe sono celebrate tutte nella chiesa parrocchiale.

Anche questa volta facciamo affidamento alla generosità dei Santasofiesi: persone ed Aziende, perché ci sostengano in quest'opera di restauro.

Ricordiamo ancora che quelli che ci sostengono con le loro offerte, potranno beneficiare delle previste agevolazioni fiscali in materia ed entreranno nell'elenco dei **BENEFATTORI DELLA**

CHIESA DEL S.S. CROCIFISSO.

IN MEMORIA - Siamo vicini alla moglie Antonella, al figlio Stefano, alla mamma Anna ed ai familiari, partecipando al loro dolore, per la morte prematura ed improvvisa del conosciuto e benvenuto Dott. Fabio Ravaoli.



Partecipiamo al cordoglio di Francesco ed Enrico Marianini alle nipoti e parenti tutti e per la morte della cara Emma Galeotti (Alba).



OFFERTE IN MEMORIA – Con offerte a favore del Notiziario K, Rino Amadori, Jonny Grifoni e Rossana, Monica Bombardi, Giorgio Chiarini e Anna ricordano il caro dottore e amico Fabio Ravaoli.



RINGRAZIAMENTI – Ringraziamo Ceccarelli Tiziana, Piero Berti e famiglia, Marina Chierici, Giorgio Graziani e Orietta, Giorgio Collinelli e Ornella e quanti desiderano mantenere l'anonimato per le generose offerte inviate a sostegno del nostro Notiziario.

COMPLEANNI

*In questo scorcio di fine estate
ferie e vacanze son terminate,*

AUGURI



*ma gli auguri saran sempre graditi
per tutti i festeggiati e cari amici!*

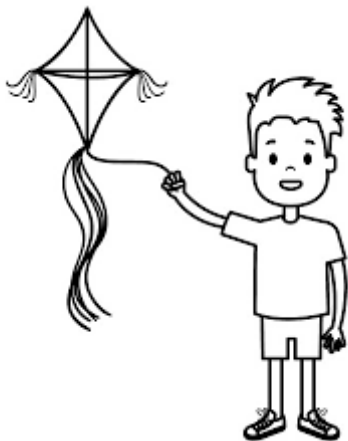
Auguri a

**FRANCA FABBRI
MARA FANTINI
FRANCESCO RAVAIOLI
MARCO PEPERONI
LORENZA CORTINI
ROSSANA PINI
ALEX FANTINI
RICCARDO LOTTI
ALBERTO LOTTI
ANDREA BARCHI
QUINTO CASAMENTI
SUOR ROSANNA
ALESSANDRO LADERCHI
GIULIA BETTINI**

**GIANMARCO GREGORI
IVANA FONTANA
CLAUDIO MONTI
GABRIELE FABBRI
PAOLO MILANESI
LORENZA CIANI
RAFFAELE GAMBERINI
LORIS COLLINELLI
SOFIA BRANCHETTI
SAMUELE CASAMENTI
FRANCESCO PASCALE
CAMILLA CECCARELLI
VALERIA ZAMBONI**

L'AQUILONE

Una tersa e ventilata mattina di settembre, un bambino, aiutato dal nonno, fece innalzare nel cielo un magnifico aquilone.



Portato dal vento, l'aquilone saliva e saliva sempre più in alto finché divenne solo un puntolino.

Il filo si srotolava e seguiva l'aquilone verso l'alto ma il nonno aveva legato saldamente una estremità del filo al polso del bambino.

Lassù, nell'azzurro, l'aquilone dondolava tranquillo e sicuro, seguendo le correnti.

Due grassi piccioni chiacchieroni, che volavano pigramente, si affiancarono all'aquilone e cominciarono a fare commenti sui suoi colori.

“Sei vestito proprio in ghingheri, amico.” disse uno.

“Dai, vieni con noi. Facciamo una gara di resistenza.” disse l'altro.

“Non posso.” disse l'aquilone.

“Perché?” chiesero i due piccioni.

“Sono legato al mio padroncino, laggiù sulla terra!” rispose l'aquilone
I due piccioni guardarono in giù.

“Io non vedo nessuno.” disse uno.

“Neppure io lo vedo,” rispose l'aquilone, “ma sono sicuro che c'è perché ogni tanto sento uno strattone al filo!”

Sii felice se ogni tanto Dio dà uno strattone al tuo filo.

Non lo vedi, ma è legato a te.
E non ti lascerà perdere.

Bruno Ferrero

Anche Dio rischia di diventare il “Grande Invisibile”, lo sconosciuto inascoltato per eccellenza. Eppure se stiamo attenti e affiniamo il nostro sentire interiore, la nostra coscienza, noi sentiamo gli “strattoni” della Sua presenza.